

Giampaolo MONTESANTO  
(Istituto Omnicomprensivo Italiano di  
Asmara)

## La lingua italiana in Eritrea

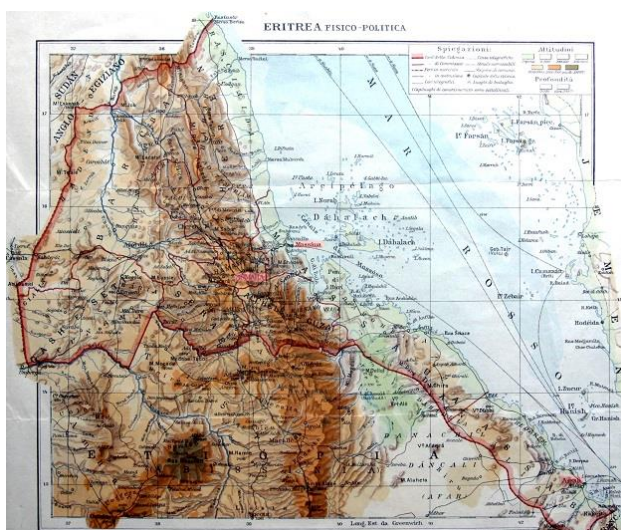
**Abstract: (Italian Language in Eritrea)** The effect of Italian colonisation unlike England, France, Spain and Portugal, Italy's colonial period lasted only a brief amount of time: a little less than six decades. The influences brought about by Italian colonisation are particularly pronounced in Eritrea, where several linguistic phenomena occurred. In some cases, Italian words were grafted onto the local Tigrigna language in order to refer to modern creations; in others, a standardised form of Italian arose out of the multitudinous dialects spoken by Italian settlers from different regions.

**Keywords:** Italy, colony, Eritrea, language, standardization

**Riassunto:** La storia coloniale italiana, diversamente da quella di paesi come Inghilterra, Francia, Spagna e Portogallo che hanno creato differenti aree linguistiche nei territori occupati nel corso di secoli, si è esaurita in un periodo piuttosto breve, circa cinquanta anni nel corso dei quali la lingua italiana ha cercato di imporsi sulle lingue dei paesi dominati. In particolare nel territorio dell'Eritrea, che gli hanno occupato per circa 60 anni, si possono osservare vari fenomeni linguistici che vanno dall'innesto di parole italiane „moderne“ nella locale lingua tigrina, alla standardizzazione di una parlata „nazionale“ italiana nella colonia che ancora oggi, all'ascolto, presenta delle differenze rispetto alla pluralità di accenti della madre patria. Nel mio intervento cercherò di illustrare alcuni tra i fenomeni che caratterizzano l'italiano d'Eritrea.

**Parole-chiave:** Italia, colonia, l'Eritrea, la lingua, la standardizzazione

La storia coloniale italiana, diversamente da quella di paesi come Inghilterra, Francia, Spagna e Portogallo che hanno creato differenti aree linguistiche nei territori occupati nel corso di secoli, si è esaurita in un periodo piuttosto breve, circa cinquanta anni nel corso dei quali la lingua italiana ha cercato di imporsi, seppur in modo non omogeneo, in Libia, in Etiopia, in Somalia e soprattutto in Eritrea.



L'Eritrea è un territorio che si estende lungo il Mar Rosso e che si innalza fino ai 2400 metri di altitudine della capitale Asmara. La particolare geografia di questo Paese ne ha determinato anche la storia: gli altipiani infatti sono sempre stati a guida cristiana mentre i musulmani si sono stabiliti nel bassopiano e lungo la fascia costiera; quest'ultima ha nella città di Massawa il più importante centro di comunicazione con il Mar Rosso.

La colonizzazione Italiana ha inizio nel 1882 con l'occupazione della baia di Assab e qualche anno dopo con la presa di Massawa. Nel 1890 nasce la colonia eritrea. Sono passati pochi anni dall'unità d'Italia del 1861 e gli italiani di allora, così diversi per lingua e per cultura, si apprestano all'avventura coloniale nella quale riversano sogni e speranze e un'idea di futuro da realizzare contemporaneamente al territorio nazionale. In questa avventura l'Italia effonde idee ed energie, con risultati che, nel bene e nel male, pagano il prezzo dell'inesperienza e del fatto di trovarsi in una terra lontana e completamente sconosciuta. L'Italia tra Otto e Novecento è un paese povero i cui abitanti, tolti i pochi imprenditori e i militari, cercano in Africa una vita migliore lontana dalle privazioni della madrepatria. Molti ufficiali sono ex garibaldini che dopo l'avventura dell'unificazione si mettono alla prova nelle imprese militari africane; la manodopera proviene prevalentemente dal sud povero e depresso, gli industriali settentrionali invece cercano nella colonia africana nuove prospettive economiche per le proprie imprese. Nei nuovi possedimenti africani le grandi differenze culturali e linguistiche della neo-nata Italia pertanto troveranno terreno di confronto, in particolare nella "colonia primigenia": l'Eritrea.

La presenza italiana, dapprima modesta, si amplia enormemente in occasione della campagna d'Etiopia promossa da Mussolini del 1935, quando circa 400.000 connazionali sbarcano nel porto di Massawa. L'italiano che si afferma in Abissinia non è solo la lingua imposta dai colonizzatori, è anche la lingua della „modernità“ che si innesta in un territorio rurale dell'Africa Orientale che in pochi decenni avrebbe conosciuto un repentino quanto radicale processo di urbanizzazione e di sviluppo industriale senza precedenti nella storia dell'Africa: i villaggi diventano città, le antiche mulattiere e carovaniere diventano strade e ferrovie, una teleferica collega la costa e l'altipiano. In particolare gli eritrei, nel corso di una sola generazione, vissero un tale cambio di abitudini che ne avrebbe determinato l'unicità nell'ambito del continente africano, a cominciare dall'identità nazionale. La modernizzazione si manifestò anche nell'uso della lingua che doveva adesso rappresentare un mondo cambiato totalmente e in fretta a causa del nuovo dominatore italiano: parole che definissero tutto ciò che il „900“ portava con sé, con il suo carico di innovazioni e tecnologia: da „cemento“ a „ferrovia“, ai nomi dei primi elettrodomestici come „ferro da stiro“, alle nuove professioni che si affermano nelle città („vigile urbano“, „fattorino“, „idraulico“), alla cucina italiana, alla meccanica.

### **L'italiano dei connazionali**

L'elevato numero di connazionali provenienti dalle più svariate aree della penisola ha fatto sì che nella colonia si standardizzasse una parlata „nazionale“ che ancora oggi, all'ascolto, presenta delle differenze rispetto alla pluralità di accenti della madrepatria. L'Italia che occupa l'Eritrea nel 1882, a 21 anni dall'unificazione, è un paese profondamente diviso, un mosaico di tradizioni e culture che si sarebbero amalgamate a fatica nei decenni successivi. Tale divisione si rifletteva inevitabilmente anche nella lingua, data la presenza di numerosissimi dialetti regionali che spesso raggiungevano la quasi incomprensibilità soprattutto tra i parlanti del Nord e del Sud. Sin dall'inizio, nella nuova colonia eritrea le numerose componenti italiane si trovarono a vivere e ad operare fianco a fianco: l'imprenditoria proveniva soprattutto dal Nord mentre la manodopera era composta prevalentemente da meridionali che cercavano in Africa

Orientale nuove prospettive di lavoro. Era quindi necessario trovare un codice linguistico comune per operare uniti nella nuova colonia. L'Eritrea avrebbe costituito pertanto uno dei primissimi banchi di prova dove realizzare l'unità linguistica che in Italia si sarebbe affermata soprattutto negli anni '60 del Novecento con l'introduzione della televisione mantenendo tuttavia forti differenze regionali.

La lingua italiana che si afferma in Eritrea si presenta invece come un tutto unico e tuttavia distinto dalle parlate della Penisola; suona come una variante regionale eppure non è riconducibile a nessuna delle regioni d'Italia. Possiede tratti tipicamente settentrionali come l'uso della *s* sonora intervocalica, in parole come *casa, rosa, cosa*, o il sistema vocalico con 7 suoni. Ma il tratto forse maggiormente distintivo che ho avuto modo di osservare in molti parlanti italiani nati in Eritrea, o di eritrei bilingui italiano-tigrino, è l'articolazione dei suoni che tende ad essere gutturale allo stesso modo della lingua degli eritrei, il tigrino. È come se tutti i suoni si spostassero dalla parte anteriore a quella posteriore del palato; l'effetto sull'ascoltatore italiano madrelingua è sorprendente dato che in Italia nessuno parla in questo modo. Probabilmente tale fenomeno è da ascrivere al substrato linguistico tigrino per i casi di bilinguismo; nel caso invece degli italiani nati e cresciuti in Eritrea - i quali invece non parlano tigrino - si può forse far risalire alle antiche governanti eritree, probabilmente bilingui, con le quali i bambini italiani trascorrevano molto tempo e dalle quali probabilmente hanno imparato a pronunciare i suoni dell'italiano. Altro elemento caratterizzante è l'elisione della vocale finale alla prima persona plurale di verbi come „essere“ e „avere“: *siam pronti, abbiam fretta*. È un uso ancora oggi riscontrabile in alcune aree linguistiche del Nord Italia anche se a un orecchio del terzo millennio suona vagamente ottocentesco; probabilmente si è imposto nella fase iniziale della colonizzazione e si è mantenuto immutato attraverso i decenni.

### L'italiano degli eritrei

Nell'ambito del composito mondo abissino, che conta numerosi gruppi etnici ciascuno con la propria lingua, l'italiano diventa una sorta di pidgin che permette a varie popolazioni di comprendersi. L'ISE, Italiano Semplificato d'Etiopia così definito dal linguista Habte-Mariam nel 1976, veniva utilizzato nelle interazioni tra italiani (ed europei) e parlanti lingue etiopiche, ma anche tra parlanti lingue locali non intercensibili (per es., tigrino e kunama).

Cercherò di analizzare alcuni dei fenomeni linguistici legati alla presenza italiana in Eritrea, e soprattutto nella capitale Asmara, che ho riscontrato nel corso dei tredici anni che li ho trascorso, sottolineando tuttavia che si tratta di osservazioni personali che non hanno alcuna pretesa di scientificità.

### Fonologia

- Tendenza alla centralizzazione di vocali anteriori soprattutto atone

*veduto - b[ə]duto*

*saltata (in padella) - s[ə]ltata*

- Riduzione di dittonghi

*miele - meli*

*scuola - iskola*

- Opposizione di /p b/ non realizzata a scapito di /p/

*pane - bani*

*panino - banino*

*porta – borta*  
*coperta-coborta*  
*penna biro – piro*  
*pronto - brunto*

- /V/ reso [b] e [β] in base al contesto

*vacca – bakka*  
*via! – βia!*

- Resa fricativa di affricate dentali /ts/ → /s/ o /z/

*palazzo - balaso*  
*pizza → biza*

- Riorganizzazione di nessi consonantici

*tirobbo* “molto” ≡ *troppo*  
*tretto* ≡ *tiretto*

- Fricatizzazione delle affricate /tʃ/ → /ʃ/ e /ts/ → /s/

*dolci – dolsci*  
*bicicletta – bishkleta*  
*arancia – arransci*  
*braccialetto – brascialetto*  
*tazza – tassa*  
*calze -calsi*  
*forza - forsa*

- Riflessi di false segmentazioni:

*l'asciugamano - sciugomano,*  
*scala – ascala*  
*l'ospedale – lospedale*  
*spesa - aspeza,*  
*spazzola - isbassola*

- Elisioni

*reggiseno - reggi*  
*italiano-tliàn*  
*farina-fino*  
*caffè macchiato - machiato*

### Morfosintassi

- Riduzione del sistema verbale a due forme, corrispondenti all'infinito e al participio passato dell'italiano:

- iyò benire* ('vengo (sempre)') (presente abituale)
- iyò benire adesso* 'sto venendo (presente progressivo)
- iyò benire domani* 'vengo/verrò domani' (futuro)
- benire domani* 'vieni domani' (imperativo)
- kwando iyò benire* 'se vengo/venissi (congiuntivo)

f. iyo **benuto** 'sono venuto (passato perfetto)

g. kwando tu **benuto**, iyo [dʒ]a finito 'quando sei venuto, avevo già finito'

- Assenza di articolo:  
*ragasi manjato* «i ragazzi/bambini hanno mangiato»;
- assenza di accordo:  
*questo due mio sorella* «queste due sono le mie sorelle»;
- uso della preposizione **ber** ( it. per) come marca di dativo:  
*noi dato soldi ber loro* «abbiamo dato loro il denaro»;
- reduplicazione per esprimere distributività:  
*dare due due bani ber tutti* «da' due pani a ciascuno»;
- ce /tʃe/: predicato locativo usato per esistenza e possesso  
*loro non ce casa* 'non sono a casa'  
*io non ce m[ə]kkina* 'non ho la macchina'
- stare con = avere  
*il libro sta con me*
- Frasi relative  
*iyo berduto soldi ki tu dato ber me* 'ho perso i soldi che mi hai dato'  
*kwello luy dire ber te tu dire ber me* 'dimmi quello che ti ha detto'
- Frasi condizionali  
*kwando io laurare* 'se lavoro'
- Frasi interrogative alternative e ordine (variabile) Subordinata-Principale  
*[si lui benire non benire]sub [io non sabere]princ* 'non so se verrà'
- Uso del suffisso -ino/ina con funzione diminutiva  
*bani-banino*  
*shikor - shikorina*

### Lessico

Dal punto di vista lessicale il tigrino moderno annovera centinaia di parole provenienti dalla lingua italiana; sono prevalentemente termini legati alla modernità che i colonizzatori italiani portarono nella prima metà del Novecento. Segue un piccolo elenco di alcuni degli italianismi lessicali in tigrino.

#### • Alimentazione

<i>asheto</i>	<i>aceto</i>
<i>arransci</i>	<i>arancia</i>
<i>comidere</i>	<i>pomodoro</i>
<i>bishcoti</i>	<i>biscotti</i>
<i>biza</i>	<i>pizza</i>
<i>bani</i>	<i>pane</i>
<i>banino</i>	<i>panino</i>
<i>fino</i>	<i>farina</i>
<i>dolsci</i>	<i>dolci</i>
<i>malmalata</i>	<i>marmellata</i>
<i>mele</i>	<i>miele</i>
<i>salata</i>	<i>insalata</i>

• Casa

<i>farchetta</i>	<i>forchetta</i>
<i>taula</i>	<i>tavolo</i>
<i>gazeta</i>	<i>giornale</i>
<i>bazo</i>	<i>vaso</i>
<i>ballina</i>	<i>pallina</i>
<i>calcio ballina</i>	<i>calcio balilla</i>
<i>borta</i>	<i>porta</i>
<i>lici</i>	<i>luce elettrica</i>
<i>lambadina</i>	<i>lampadina</i>
<i>lamba</i>	<i>cherosene</i>
<i>baligia</i>	<i>valigia</i>
<i>grimbale</i>	<i>grembiule</i>
<i>figlio</i>	<i>foglio</i>
<i>piro</i>	<i>penna/biro</i>
<i>coborta</i>	<i>coperta</i>
<i>bacco</i>	<i>pacco</i>
<i>betro</i>	<i>vetro</i>
<i>binsa</i>	<i>pinza</i>
<i>ascoba</i>	<i>scopa</i>
<i>bumba</i>	<i>rubinetto</i>
<i>scigomano</i>	<i>asciugamano</i>
<i>tassa</i>	<i>tazza</i>
<i>cortello</i>	<i>coltello</i>
<i>bambùlla</i>	<i>bambola</i>
<i>ghezà</i>	<i>casa</i>
<i>finistra</i>	<i>finestra</i>
<i>zabba</i>	<i>zappa</i>
<i>tobba</i>	<i>toppa</i>

• Abbigliamento / accessori

<i>da vista</i>	<i>occhiali</i>
<i>giuba</i>	<i>giubbotto</i>
<i>calsi</i>	<i>calze</i>
<i>bitanti</i>	<i>mutande</i>
<i>reggi</i>	<i>reggiseno</i>
<i>bandaloni</i>	<i>pantaloni</i>
<i>carabata</i>	<i>cravatta</i>
<i>sciarba</i>	<i>sciarpa</i>
<i>brascialetto</i>	<i>bracciale</i>
<i>tacchetti</i>	<i>tacco</i>
<i>golfo</i>	<i>maglione</i>
<i>vigodini</i>	<i>bigodini</i>
<i>bigiama</i>	<i>pigiama</i>
<i>asmalto</i>	<i>smalto per unghie</i>

• Modi di dire

<i>'ndiamo 'ndiamo</i>	<i>andiamo</i>
<i>abbosto!</i>	<i>a posto!</i>
<i>sgambetti</i>	<i>zoppo</i>

*offancùlo  
meschìn  
bella  
baabeene!  
kom stare?  
forsa  
borko!  
barista  
tliàn  
bai bia  
bunta*

*vaffanulo  
povero  
bene  
va bene!  
come stai?  
forza  
porco!  
barista (prostituta)  
italiano  
vai via  
calcio di punta*

• **Meccanica e Trasporti**

*mechina  
balilla  
sterso  
cawdro  
cerchio  
batenti  
calamadaria  
frenomano  
frusioni  
accilatore  
marscindietro  
itebus  
carossa  
motto  
benzin*

*macchina  
automobile piccola  
sterzo  
quadro  
cerchione  
patente  
camera d'aria  
freno a mano  
frizione  
acceleratore  
retromarcia  
autobus  
carrozza  
moto  
benzina*

• **Città**

*piastra  
girafiori  
marsciapiedi  
sinema  
blocco  
mekazino  
fagnatura  
comishtato  
forrobìa  
balaso  
beziangolo  
akkuwadetto*

*palesta  
rotatoria  
marci piede  
cinema  
posto di blocco  
magazzino  
fagnatura  
campo cintato  
ferrovia  
palazzo  
all'angolo  
acquedotto*

• **Mestieri**

*gomista  
falegnamo  
pompista  
fottorino  
bimbori  
barberi  
albitro  
draulico*

*gommista  
falegname  
pompista  
fattorino  
pompiere  
barbiere  
arbitro (calcio)  
idraulico*

Esistono inoltre numerosi proverbi e modi di dire legati alla realtà coloniale e all'incontro/scontro tra le varie componenti italiane in suolo africano, soprattutto tra i settentrionali e i meridionali. Un esempio tra tutti è quello di denominare „mangiasapone“ i siciliani. Questo appellativo deriva da una barzelletta in voga ad Asmara agli inizi del Novecento che individuava i siciliani come sporchi e ignoranti: i settentrionali offrivano loro un pezzo di sapone per lavarsi ma quelli, che non ne conoscevano l'uso, lo scambiavano per un pezzo di pane e lo mangiavano. Altre barzellette e leggende metropolitane di inizio „900 continuano a circolare tra gli asmarini a distanza di un secolo, come quella di uno dei primi coloni, il signor Gaetano Falletta che, sbarcato al porto di Massawa, chiese in italiano alcune informazioni agli „indigeni“; questi non sapendo cosa rispondere dicevano „Dio lo sa“ che in tigrino è „Goitana Fellet!“ „Goitana Fellet“, pensò Gaetano Falletta, „sono appena sbarcato e già mi conoscono tutti“.

L'entrata in guerra di Mussolini a fianco di Hitler determinò la perdita della colonia ad opera degli inglesi nel 1941 anche se molte migliaia di italiani rimasero a vivere e ad operare in Eritrea fino agli anni „70. Inevitabilmente la distanza tra i due paesi si accrebbe nel corso della seconda metà del novecento e con essa ogni possibilità di comunicazione e di scambio. La lingua italiana d'Eritrea pertanto conobbe un progressivo isolamento fino a diventare una vera e propria isola linguistica nel continente africano. Oggi l'italiano è parlato oggi soltanto dagli anziani e ascoltarli, siano essi connazionali residenti o eritrei bilingui, rivela ancora tracce di un passato che l'Italia sembra avere dimenticato.

### Riferimenti bibliografici

- Arends, Jacques/Muysken, Pieter/Smith, Norval (eds.) (1994), *Pidgins and Creoles. An Introduction*, Benjamins, Amsterdam.
- Banti, Giorgio (1990) “Sviluppo del sistema verbale nell'italiano parlato da somali a Mogadiscio”, in Bernini, G. e A. Giacalone Ramat (a cura di), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*. Pp. 147-162. Milano: Franco Angeli.
- Banti, Giorgio, e Vergari, Moreno (2005) “A sketch of Saho grammar”, in *Journal of Eritrean Studies*, IV: 100-131.
- Banti, Giorgio, e Vergari, Moreno (2009) “Italianismi lessicali in saho”, in *Journal of Eritrean Studies*: 67-93.
- Bernini, Giuliano 2010, “Italiano come pidgin”. In: SIMONE, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani, vol 1, pp. 716-718.
- Habte-Mariam Marcos (1976) “Italian”, in M. L. BENDER, M. L. -BOOWEN, J. D. - COOPER, R. L. - FERGUSON, C. A. (Eds.), *Language in Ethiopia*. Pp. 170-180. London: Oxford University Press.
- Hancock, Ian F., 1977, “Repertory of pidgin and creole languages”, in Valdman, Albert (ed.), *Pidgin and Creole Linguistics*, Bloomington, Indiana University Press, pp. 362–391.
- Holm, John A. (1989), “Lingua Franca e Restructured Italian in Eritrea”, in Id., *Pidgins and Creoles*, Cambridge, Cambridge University Press, 2 voll., vol. 2° (*Reference survey*), pp. 606-610.
- Salt, Henry (1814) *A Voyage to Abyssinia and travels into the interior of that country, executed under the orders of the British government in the years 1809 & 1810*, London: F.C. And J. Rivington By W. Bulmer and Co.
- Tosco, Mauro (2008) “A case of weak Romancisation: Italian in East Africa”, in STOLZ, T. – BAKKER, D. – PALOMO, R. S. (Eds.), *Aspect of Language Contact. New Theoretical Methodological and Empirical Findings with special Focus on Romancisation Processes*. Pp. 377-398. Berlin: Mouton de Gruyter.